

Dopo la decisione CGIL, CISL e UIL di intensificare la lotta

Esplode il dramma della casa

ZONE: FORTE RISPOSTA OPERAIA SCIOPERI IN DECINE DI CITTÀ

Astensioni Ieri in Campania, Ancona, Latina e Sicilia - Oggi si fermano Reggio Calabria, Macerata, Fabriano, Asti, Cremona, Arezzo, Pistoia e l'Abruzzo - In programma scioperi regionali in Emilia, Puglia, e Sicilia - Grave nota di una rivista « meridionalista »

Centinaia di alloggi vuoti occupati dai senza tetto alla periferia di Napoli

Da tempo finite e mai assegnate 570 case popolari - I tremila occupanti provengono da tuguri e baracche dove le malattie falcidiano i bambini - Inutilizzati 40 miliardi della Gescal

Il ricatto di Costa

LA RECENTE lettera del presidente della Confindustria, Costa, ai sindacati e al governo, sul problema delle zone salariali, è un fatto politico che non riguarda solo i sindacati, i quali hanno dato ad essa la risposta che ritenevano opportuna, sul loro terreno di lotta e di contrattazione. Questa lettera colpisce, innanzitutto, per la tracolanza del tono ma anche per la debolezza sostanziale che rivela. I padroni hanno il fiato corto. La lotta forte e incessante degli operai e delle masse popolari, e in primo luogo di quelle meridionali, ha indotto le partecipazioni statali a cedere e ad accettare, sia pur gradatamente, l'abolizione delle discriminazioni salariali. Adesso la Confindustria che si trova con le spalle al muro. E a questo punto il dott. Costa mette tutte le carte in tavola. In sostanza, egli si rivolge al governo con una vera e propria chiamata di correo.

Il cedimento delle partecipazioni statali? L'abbandono di questa politica? Se così è, dovete dirlo chiaramente e in sede politica, e assumervi tutte le responsabilità. QUESTO è il discorso, tra un disperato e ricattato, del dott. Costa. Prendiamo atto di questa chiarezza. E riconosciamo anche che, in un certo senso, il presidente della Confindustria ha ragione: ha ragione nel senso che effettivamente la lotta operaia contro le zone mette in causa non soltanto i livelli retributivi ma tutto un sistema, tutto un meccanismo di relazioni economiche e sociali. Quale? Quello su cui si regge il sottosviluppo meridionale, e che è appunto basato sullo sfruttamento del lavoro, sulla disoccupazione, sul parassitismo, sullo sperpero del denaro pubblico, sempre meno coperto da qualche investimento di facciata o da qualche sottoprodotto del sistema industriale del nord.

Questa però il dott. Costa non lo dice. Non dice il sociale e cioè che questo sistema (incentivi e sottosalario) è fallito: non ha fatto progredire il Mezzogiorno, lo ha fatto arretrare. Che cosa mette in pericolo, allora, la lotta operaia? La « patria », lo sviluppo del Mezzogiorno, gli investimenti, i livelli di occupazione, oppure mette in causa — questo sì, non ce lo nascondia-

La chiara risposta della CGIL, CISL e UIL alla lettera del presidente della Confindustria, Costa, ha conferito alla battaglia per l'annullamento delle discriminazioni salariali un vigore e una forza ancora maggiori. Se il padronato sperava di poter fiaccare lo spirito di lotta dei lavoratori con manovre dilatorie ha profondamente sbagliato i suoi calcoli. Il programma stesso degli scioperi di questa settimana e la decisione di intensificarli nelle lotte per la settimana prossima, secondo modalità e date che verranno tempestivamente comunicate, stanno a dimostrare che nessun intrigo e nessun ricatto possono ormai fermare la fortissima azione unitaria in pieno svolgimento.

Ieri in Campania hanno scioperato compatti gli edili, cementieri, manifatturi e lavoratori del legno, i fornai e i ceramisti. Sempre ieri si è svolta un'astensione di una ora alla Farfisa di Ancona e sono state bloccate le attività industriali di Latina. In questa ultima città e nella sua provincia il lavoro unitario di ventiquattro ore è riuscito al 95 per cento nei settori edili, legno, manifatturi in cemento e laterizi. Oggi scendono in sciopero generale i lavoratori di Fabriano e del mandamento e quelli di Asti e Macerata. L'Emilia attuerà lo sciopero regionale il 21 gennaio; le Puglie il 22-23 in tutte le aziende private e municipalizzate.

48 ore di sciopero

Da stamane autostrade IRI senza assistenza

Dalle sei di stamane è in corso lo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle autostrade IRI proclamato dai tre sindacati in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Le autostrade interessate allo sciopero sono la Milano-Roma, Roma-Napoli, Firenze-Varese, Milano-Bergamo, Brescia-Mantova, Genova-Sestri Levante, Milano Inghi, Bologna-Ferrara, Roma-Civitavecchia, Napoli-Avellino, Canosa/Bari, Bologna-Pesaro.

La battaglia per il superamento delle « galie » assume una così grande ampiezza e in tal modo si è ingrandita che pretende di difendere gli interessi del Mezzogiorno — e che si chiama, per questo, « Realtà del Mezzogiorno » — ha sostenuto ieri la sindacalista tesi secondo cui « l'abolizione delle "zone" annullerebbe i vantaggi derivanti alla industria meridionale dagli sgravi degli oneri sociali » sarebbe quindi una sorta di « socialità alla rovescia » in quanto ostacolerebbe la creazione di nuovi posti di lavoro. Siamo, come si vede, alla solita storiella lamalfiana dei fratelli, una storia però che cozza violentemente contro la vera « realtà del Mezzogiorno » e di tutte le altre province meno sviluppate. Una delle cause maggiori dell'arretratezza del Sud e delle altre plaghe sottosviluppate del Paese, è infatti proprio la insufficiente capacità di consumo delle masse lavoratrici che vi operano e vivono. Finora, come è noto, la politica dei bassi salari ha sacrificato soprattutto quelle zone dove veniva praticata con maggiore intensità una sorta di « socialità alla rovescia ».

Il Mezzogiorno, ma saranno sollecitate a curare meglio e più direttamente quel mercato. Le « argomentazioni » della rivista « meridionalista » dunque vanno respinte in blocco. Tanto più che costituiscono una vera e propria clamorosa distorsione del salvataggio al padronato, proprio nel momento in cui lo stesso Costa denuncia implicitamente le difficoltà in cui si muove la Confindustria di fronte all'intensificazione della lotta unitaria. E vanno respinte altrettanto in nome degli interessi dei lavoratori del Sud e di tutte le altre province depresse, che sono parecchie. In Centro e al Nord, come dimostrano peraltro gli scioperi in atto in queste giornate.

Alla commissione lavoro del Senato

Il PCI chiede la discussione sullo statuto dei lavoratori

Se vi saranno ulteriori rinvii i comunisti chiederanno il dibattito in aula

Il compagno Ferrarini ha inviato ieri al presidente della commissione lavoro del Senato una lettera con la quale, a nome del gruppo comunista, ha chiesto la convocazione urgente della commissione per discutere il disegno di legge sullo statuto dei lavoratori presentato rispettivamente dal senatore Terracini per il PCI, Di Prisco per il PSIUP e Zuccala per il PSI. L'esame della materia in ripetute sollecitazioni del gruppo comunista per il quale, benché siano passati alcuni mesi, ancora non è stata elaborata la relazione conclusiva che è la premessa per il dibattito e la deliberazione del Senato.

Il gruppo comunista ha sempre bandierato e mai mantenuto. La presidenza del gruppo comunista, mentre ha espresso la sua protesta per quest'altro esempio di paralisi cui è costretto il Parlamento della Repubblica, ha deciso di adottare una serie di misure per sollecitare la immediata convocazione della commissione per l'esame dei numerosi problemi che attendono soluzione, tra cui quello dello statuto dei lavoratori che assume particolare rilievo e qualificazione. In particolare, sull'argomento verranno sollecitati i dibattiti unitari nelle province e alla Rai-TV.

Il gruppo senatoriale del PCI chiederà pure un incontro al ministro del Lavoro senatore Brodolini per un esame comune della questione e per conoscere se e come si pensa di tener fede agli impegni programmatici assunti in materia dal governo. Si ha intanto notizia che è convocato per martedì 21 il gruppo comunista senatoriale della commissione lavoro unitamente alla presidenza del gruppo per decidere le misure urgenti da adottare per la rapida convocazione della commissione e per valutare, nel caso di nuovi rinvii, l'opportunità ormai palese di chiedere, a norma di regolamento, di portare in aula la discussione sullo statuto attraverso l'esame dei disegni di legge presentati dai senatori del PCI, del PSIUP e del PSI.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15.

Dal pomeriggio di sabato a stasera 570 famiglie, comprendenti oltre tremila persone, hanno occupato altrettanti alloggi popolari che, ultimati da mesi, erano in attesa di essere assegnati. Attraverso misteriosi, talora canali di infrazione, quasi che in tutta la zona della città fosse scattato un speciale segnale, si spargeva la voce che nei rioni popolari, erano case libere e da varie zone — da Fuorigrotta da Socavo, da Secondigliano da Ponticelli — migliaia di donne, di bambini, — vecchi portando con sé, qualche materasso e qualche sedia, hanno dato l'assalto a queste abitazioni libere.

Le occupazioni più massicce sono state al rione Triano di Fuorigrotta — il più grosso complesso di edilizia popolare della città — e al rione « Don Guadalupe » di Secondigliano. Il via a questa nuova fase del dramma della casa è stato dato dall'arrotto coatto di una famiglia che occupava da mesi un alloggio al rione Triano. E' avvenuto sabato scorso. Gli occupanti hanno voluto mettersi nel vuoto e per ore i vigili del fuoco sono stati con i loro teli di salvataggio sotto le finestre dell'abitazione in un clima di allucinate tensione. Poi la famiglia è uscita e l'alloggio è stato dato al legittimo assegnatario. Questo episodio ha riproposto il problema della casa e di senza tetto — migliaia e migliaia di cittadini — hanno sentito che era un problema che non poteva essere risolto con le misure di emergenza che sono state occupati al Triano 36 alloggi della Gescal, poi altre due piazzette; quindi è stata la volta del rione Don Guadalupe in 72 ore. La zona ha visto occupato tutti gli appartamenti di edilizia popolare liberi nei vari rioni.

In uno degli alloggi occupati è nata una bimba. Al portone è stato messo un fazzoletto quasi il simbolo della nuova vita che deve iniziare per queste famiglie. E' ovvero tante che provengono da abitazioni fatiscenti e malsane. Dappertutto sono stati occupati dai malatte faticano i bambini e rendono precocemente vecchi uomini e donne.

Una occupazione di alloggi così massiccia non si era mai registrata a Napoli. Il dramma della casa è entrato in una nuova fase per la svolta che alla lotta per il diritto all'abitazione hanno impresso le migliaia di cittadini che ancora non sono preoccupati di occupare i loro alloggi. Il Comune ha contratto un mutuo di quattro miliardi per costruire case da assegnare a senza tetto che a suo spese sono state costruite. E' evidente che queste somme sono più e conosciute perché l'Amministrazione comunale non può fornire i suoi necessari per le costruzioni.

Intanto il centro sinistra ha affossato la « IRI » il cui piano è stato posto nel dimenticatoio, ha portato avanti, superando tutti gli ostacoli, i piani della grande viabilità e del centro di riqualificazione urbanistica che consentiranno alla speculazione edilizia di compiere ancora altri guasti e di ricavare altissimi e illeciti profitti sulla pelle dei meridionali. Questo disegno del centro-sinistra, di chiaro supporto alle forze più retrive e conservatrici della città, deve però fare i conti con la migliaia di persone in lotta per ottenere una casa e siamo convinti che in ogni caso, dall'atteggiamento di coloro che lottano decisi ad andare fino in fondo a prezzo di qualsiasi sacrificio, che qualcosa dovrà cambiare. L'occupazione di questi 450 alloggi senza una svolta nella lotta azione che da decenni i napoletani portano avanti: poco occupazioni di diritto alla casa. Essa indica che non è possibile trarre oltre la corda: si è giunti al momento in cui gli interessi della collettività devono prevalere su quelli di pochi privilegiati e la lotta in corso affermerà questa prevalenza.

Sergio Gallo

Portieri:

rotte le trattative per il contratto

Nuovo Presidente all'ENPI.

Il dottore Giovanni Battista Preda, nuovo presidente dell'Ente Nazionale Prevenzioni Infortuni ha sostituito l'avvocato Osvaldo Molinari alla Presidenza dell'Ente.

Nota della Federbraccianti

Abolire subito il mercato di piazza

Il ministro del Lavoro, on. Brodolini, in attuazione degli impegni assunti ad Avola ha dato direttive per la costituzione delle commissioni comunitarie di collocamento. Ogni intento di affrontare il grave problema del mercato di piazza.

La segreteria della Federbraccianti — informa una nota — ritiene la misura del ministro insufficiente e porrebbe all'ignobile mercato di piazza della mano d'opera agricola, sia per il carattere limitato e parziale del provvedimento, sia perché esso non è sostenuto e accompagnato da un preciso impegno di affrontare rapidamente in termini di riforma tutta la situazione del collocamento agricolo. Ogni misura parziale, che si muova all'interno dell'attuale struttura del collocamento, è destinata a fallire per le profonde modifiche avvenute nel mercato del lavoro e perché l'attuale organizzazione del collocamento e la sua strumentazione di vigilanza hanno dimostrato l'incapacità a combattere le violazioni e gli abusi padronali e quindi a garantire la difesa dei diritti dei lavoratori.

La segreteria della Federbraccianti — continua il comunicato — sostiene la necessità di ampliare le misure immediate enunciate dal ministro e di rafforzare la collaborazione con i sindacati dei lavoratori colpendo nel tempo tutte le connivenze con il padronato.

Queste misure immediate acquistano significato di scelta politica se sono assunte in funzione di una più generale organica riforma del sistema di collocamento.

Federbraccianti — conclude la nota — ritiene che ogni misura che si muova al di fuori di questa visione del problema non risolverebbe alcuna questione e deluderebbe le aspettative dei lavoratori. Pertanto si invitano tutte le organizzazioni provinciali a sottoscrivere una nota di lotta del 20 con grande forza la necessità di pur mano immediatamente alla riforma del collocamento come una delle condizioni per la difesa della libertà e dei diritti dei lavoratori agricoli. Un documento dello stesso tenore è stato approvato dalle segreterie nazionali di categoria CISL e UIL le quali sottolineano infine la necessità che il Parlamento approvi quanto prima una legge sul disarmo della polizia nei confronti di conflitti o manifestazioni di lavoro.

Servendosi dell'Opera pensionatori

LA D.C. PAGA un « debito elettorale »

Per l'anno in corso Impegno MEC a esportare meno acciaio negli USA

Fino all'aprile del 1971 la quota stabilità potrà essere aumentata solo fino al 5 per cento

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che le industrie siderurgiche del Mercato comune europeo e del Giappone sono impegnate a limitare volontariamente a 5 milioni e 700 mila tonnellate ciascuno le loro esportazioni di acciaio in dollari per il 1969. Inoltre, non potranno aumentare più del 5% questa quota sino all'aprile 1971. Questo accordo, oltre che un brillante esempio di limitazione della concorrenza e rafforzamento del monopolio con mezzi politici, costituisce anche un'operazione di vero e proprio soccorso ai produttori di acciaio che ora più che mai occorre ricercare sul mercato interno.

La DC si è servita della Opera Pensionatori per pagare un debito elettorale. Per far fronte a questo impegno, il ministro di fronte alla manipolazione farsesca del Consiglio di amministrazione o alla violazione di precise norme che regolano l'Opera servendosi di questo scopo della possibilità di arbitrarietà in cui si è posto l'attuale presidente, il democristiano onorevole Roberto Cuzzani.

L'occasione per questo intervento si è presentata in data dal ritiro del direttore generale dell'Opera. Mentre si stava sperimentando la possibilità di promuovere a tale responsabilità uno dei funzionari con grado di ispettore, improvvisamente la DC ha presentato la richiesta di dare l'incarico al sen. Antonio Bolletieri, parlamentare democristiano della ricchezza, rimasto escluso con la votazione del 19 maggio 1968. Il Bolletieri ha, come meriti principali, quello di avere servito la Democrazia Cristiana come presidente della Provincia di Matera e vicepresidente di un famoso carrozzone, l'amministrazione dell'Acquedotto pugliese, non ha nessuna competenza in materia di gestione di un ente assistenziale. Per queste ragioni (oltre che per il desiderio di sottrarre la questione al nuovo ministro del lavoro) il presidente Cuzzani ha impedito un esame approfondito della questione al Consiglio di amministrazione, costringendolo a deliberare su due piedi, in base a un foglietto con cui il presidente in carica non esiste il minimo accenno alla particolare esperienza nel campo delle attività assistenziali e previdenziali.

La D.C. si è servita della Opera Pensionatori per pagare un debito elettorale. Per far fronte a questo impegno, il ministro di fronte alla manipolazione farsesca del Consiglio di amministrazione o alla violazione di precise norme che regolano l'Opera servendosi di questo scopo della possibilità di arbitrarietà in cui si è posto l'attuale presidente, il democristiano onorevole Roberto Cuzzani.

La DC si è servita della Opera Pensionatori per pagare un debito elettorale. Per far fronte a questo impegno, il ministro di fronte alla manipolazione farsesca del Consiglio di amministrazione o alla violazione di precise norme che regolano l'Opera servendosi di questo scopo della possibilità di arbitrarietà in cui si è posto l'attuale presidente, il democristiano onorevole Roberto Cuzzani.

L'occasione per questo intervento si è presentata in data dal ritiro del direttore generale dell'Opera. Mentre si stava sperimentando la possibilità di promuovere a tale responsabilità uno dei funzionari con grado di ispettore, improvvisamente la DC ha presentato la richiesta di dare l'incarico al sen. Antonio Bolletieri, parlamentare democristiano della ricchezza, rimasto escluso con la votazione del 19 maggio 1968. Il Bolletieri ha, come meriti principali, quello di avere servito la Democrazia Cristiana come presidente della Provincia di Matera e vicepresidente di un famoso carrozzone, l'amministrazione dell'Acquedotto pugliese, non ha nessuna competenza in materia di gestione di un ente assistenziale. Per queste ragioni (oltre che per il desiderio di sottrarre la questione al nuovo ministro del lavoro) il presidente Cuzzani ha impedito un esame approfondito della questione al Consiglio di amministrazione, costringendolo a deliberare su due piedi, in base a un foglietto con cui il presidente in carica non esiste il minimo accenno alla particolare esperienza nel campo delle attività assistenziali e previdenziali.

La DC si è servita della Opera Pensionatori per pagare un debito elettorale. Per far fronte a questo impegno, il ministro di fronte alla manipolazione farsesca del Consiglio di amministrazione o alla violazione di precise norme che regolano l'Opera servendosi di questo scopo della possibilità di arbitrarietà in cui si è posto l'attuale presidente, il democristiano onorevole Roberto Cuzzani.

L'occasione per questo intervento si è presentata in data dal ritiro del direttore generale dell'Opera. Mentre si stava sperimentando la possibilità di promuovere a tale responsabilità uno dei funzionari con grado di ispettore, improvvisamente la DC ha presentato la richiesta di dare l'incarico al sen. Antonio Bolletieri, parlamentare democristiano della ricchezza, rimasto escluso con la votazione del 19 maggio 1968. Il Bolletieri ha, come meriti principali, quello di avere servito la Democrazia Cristiana come presidente della Provincia di Matera e vicepresidente di un famoso carrozzone, l'amministrazione dell'Acquedotto pugliese, non ha nessuna competenza in materia di gestione di un ente assistenziale. Per queste ragioni (oltre che per il desiderio di sottrarre la questione al nuovo ministro del lavoro) il presidente Cuzzani ha impedito un esame approfondito della questione al Consiglio di amministrazione, costringendolo a deliberare su due piedi, in base a un foglietto con cui il presidente in carica non esiste il minimo accenno alla particolare esperienza nel campo delle attività assistenziali e previdenziali.

La DC si è servita della Opera Pensionatori per pagare un debito elettorale. Per far fronte a questo impegno, il ministro di fronte alla manipolazione farsesca del Consiglio di amministrazione o alla violazione di precise norme che regolano l'Opera servendosi di questo scopo della possibilità di arbitrarietà in cui si è posto l'attuale presidente, il democristiano onorevole Roberto Cuzzani.

L'occasione per questo intervento si è presentata in data dal ritiro del direttore generale dell'Opera. Mentre si stava sperimentando la possibilità di promuovere a tale responsabilità uno dei funzionari con grado di ispettore, improvvisamente la DC ha presentato la richiesta di dare l'incarico al sen. Antonio Bolletieri, parlamentare democristiano della ricchezza, rimasto escluso con la votazione del 19 maggio 1968. Il Bolletieri ha, come meriti principali, quello di avere servito la Democrazia Cristiana come presidente della Provincia di Matera e vicepresidente di un famoso carrozzone, l'amministrazione dell'Acquedotto pugliese, non ha nessuna competenza in materia di gestione di un ente assistenziale. Per queste ragioni (oltre che per il desiderio di sottrarre la questione al nuovo ministro del lavoro) il presidente Cuzzani ha impedito un esame approfondito della questione al Consiglio di amministrazione, costringendolo a deliberare su due piedi, in base a un foglietto con cui il presidente in carica non esiste il minimo accenno alla particolare esperienza nel campo delle attività assistenziali e previdenziali.

La DC si è servita della Opera Pensionatori per pagare un debito elettorale. Per far fronte a questo impegno, il ministro di fronte alla manipolazione farsesca del Consiglio di amministrazione o alla violazione di precise norme che regolano l'Opera servendosi di questo scopo della possibilità di arbitrarietà in cui si è posto l'attuale presidente, il democristiano onorevole Roberto Cuzzani.

L'occasione per questo intervento si è presentata in data dal ritiro del direttore generale dell'Opera. Mentre si stava sperimentando la possibilità di promuovere a tale responsabilità uno dei funzionari con grado di ispettore, improvvisamente la DC ha presentato la richiesta di dare l'incarico al sen. Antonio Bolletieri, parlamentare democristiano della ricchezza, rimasto escluso con la votazione del 19 maggio 1968. Il Bolletieri ha, come meriti principali, quello di avere servito la Democrazia Cristiana come presidente della Provincia di Matera e vicepresidente di un famoso carrozzone, l'amministrazione dell'Acquedotto pugliese, non ha nessuna competenza in materia di gestione di un ente assistenziale. Per queste ragioni (oltre che per il desiderio di sottrarre la questione al nuovo ministro del lavoro) il presidente Cuzzani ha impedito un esame approfondito della questione al Consiglio di amministrazione, costringendolo a deliberare su due piedi, in base a un foglietto con cui il presidente in carica non esiste il minimo accenno alla particolare esperienza nel campo delle attività assistenziali e previdenziali.

La DC si è servita della Opera Pensionatori per pagare un debito elettorale. Per far fronte a questo impegno, il ministro di fronte alla manipolazione farsesca del Consiglio di amministrazione o alla violazione di precise norme che regolano l'Opera servendosi di questo scopo della possibilità di arbitrarietà in cui si è posto l'attuale presidente, il democristiano onorevole Roberto Cuzzani.

L'occasione per questo intervento si è presentata in data dal ritiro del direttore generale dell'Opera. Mentre si stava sperimentando la possibilità di promuovere a tale responsabilità uno dei funzionari con grado di ispettore, improvvisamente la DC ha presentato la richiesta di dare l'incarico al sen. Antonio Bolletieri, parlamentare democristiano della ricchezza, rimasto escluso con la votazione del 19 maggio 1968. Il Bolletieri ha, come meriti principali, quello di avere servito la Democrazia Cristiana come presidente della Provincia di Matera e vicepresidente di un famoso carrozzone, l'amministrazione dell'Acquedotto pugliese, non ha nessuna competenza in materia di gestione di un ente assistenziale. Per queste ragioni (oltre che per il desiderio di sottrarre la questione al nuovo ministro del lavoro) il presidente Cuzzani ha impedito un esame approfondito della questione al Consiglio di amministrazione, costringendolo a deliberare su due piedi, in base a un foglietto con cui il presidente in carica non esiste il minimo accenno alla particolare esperienza nel campo delle attività assistenziali e previdenziali.

La DC si è servita della Opera Pensionatori per pagare un debito elettorale. Per far fronte a questo impegno, il ministro di fronte alla manipolazione farsesca del Consiglio di amministrazione o alla violazione di precise norme che regolano l'Opera servendosi di questo scopo della possibilità di arbitrarietà in cui si è posto l'attuale presidente, il democristiano onorevole Roberto Cuzzani.

L'occasione per questo intervento si è presentata in data dal ritiro del direttore generale dell'Opera. Mentre si stava sperimentando la possibilità di promuovere a tale responsabilità uno dei funzionari con grado di ispettore, improvvisamente la DC ha presentato la richiesta di dare l'incarico al sen. Antonio Bolletieri, parlamentare democristiano della ricchezza, rimasto escluso con la votazione del 19 maggio 1968. Il Bolletieri ha, come meriti principali, quello di avere servito la Democrazia Cristiana come presidente della Provincia di Matera e vicepresidente di un famoso carrozzone, l'amministrazione dell'Acquedotto pugliese, non ha nessuna competenza in materia di gestione di un ente assistenziale. Per queste ragioni (oltre che per il desiderio di sottrarre la questione al nuovo ministro del lavoro) il presidente Cuzzani ha impedito un esame approfondito della questione al Consiglio di amministrazione, costringendolo a deliberare su due piedi, in base a un foglietto con cui il presidente in carica non esiste il minimo accenno alla particolare esperienza nel campo delle attività assistenziali e previdenziali.

Sempre più grave la crisi degli enti mutualistici

Sollecitato dalla CGIL il servizio sanitario

Dopo il clamoroso annuncio di ieri Grave crisi nella CISL

Annunciate le dimissioni di cinque segretari confederali su undici - La rigida posizione di Storti sulle questioni dell'incompatibilità

Nota: Le dimissioni di cinque segretari su undici della segreteria della CISL. La crisi, da tempo in alto sui gradini dell'incompatibilità e dell'unità sindacale, è esplosa in modo clamoroso a sede di Consiglio generale dell'organizzazione. Ne ha dato notizia, com'è noto, lo stesso segretario generale on. Storti quando ha affermato che la sua relazione di tutti gli undici segretari confederali, ma soltanto di sei di essi, in quanto agli altri cinque, non essendo stata accolta la loro proposta di relazione alternativa, hanno espresso l'intenzione di dimettersi.

Il Consiglio generale della CISL ha proseguito i suoi lavori per tutta la giornata di ieri. Fino al momento in cui servivano non è dato sapere a quali sbocchi la crisi dell'organizzazione sindacale — da noi anticipata nei giorni scorsi — è pervenuta. Si era appreso, tuttavia, in serata, che i cinque dimissionari avrebbero speso il loro gesto per chiarire tutte le responsabilità.

Storti ha fatto che alla base dello scontro c'è la posizione piuttosto chiusa del gruppo che fa capo all'on. Storti, mantentosi così e perfino scettico sui problemi di unità e appartenenza. Fino al momento in cui servivano non è dato sapere a quali sbocchi la crisi dell'organizzazione sindacale — da noi anticipata nei giorni scorsi — è pervenuta. Si era appreso, tuttavia, in serata, che i cinque dimissionari avrebbero speso il loro gesto per chiarire tutte le responsabilità.

Storti ha fatto che alla base dello scontro c'è la posizione piuttosto chiusa del gruppo che fa capo all'on. Storti, mantentosi così e perfino scettico sui problemi di unità e appartenenza. Fino al momento in cui servivano non è dato sapere a quali sbocchi la crisi dell'organizzazione sindacale — da noi anticipata nei giorni scorsi — è pervenuta. Si era appreso, tuttavia, in serata, che i cinque dimissionari avrebbero speso il loro gesto per chiarire tutte le responsabilità.

Storti ha fatto che alla base dello scontro c'è la posizione piuttosto chiusa del gruppo che fa capo all'on. Storti, mantentosi così e perfino scettico sui problemi di unità e appartenenza. Fino al momento in cui servivano non è dato sapere a quali sbocchi la crisi dell'organizzazione sindacale — da noi anticipata nei giorni scorsi — è pervenuta. Si era appreso, tuttavia, in serata, che i cinque dimissionari avrebbero speso il loro gesto per chiarire tutte le responsabilità.

Un gruppo di lavoro elaborerà le proposte confederali

La segreteria della CGIL ha esaminato la situazione dell'assistenza sanitaria in relazione alla grave crisi dei maggiori enti mutualistici (INAM, ENPAS, ecc.) ed alle conseguenze che ne derivano per gli assistiti. Tale crisi dimostra che l'attuale sistema non è in grado di realizzare una moderna politica sanitaria, dalla prevenzione al recupero, né di organizzare e gestire i necessari servizi sanitari. Ciò perché esso si basa sulla divisione istituzionale tra i diversi enti mutualistici e tra questi e le amministrazioni dello Stato e degli Enti locali.

Le conseguenze di questa situazione sono l'ineadeguatezza degli interventi; la dispersione delle risorse; l'inefficienza e l'arretratezza dei servizi sanitari. Ciò perché esso si basa sulla divisione istituzionale tra i diversi enti mutualistici e tra questi e le amministrazioni dello Stato e degli Enti locali.

La segreteria della CGIL ha preso atto con soddisfazione dell'adozione unitaria da parte dei rappresentanti delle tre confederazioni dei lavoratori ed approvato dalla maggioranza del consiglio di amministrazione del INAM, nel quale, dopo aver confermato che il disavanzo di quattrocentoquarantacinque miliardi per gli anni 1968-69 pregiudica la funzionalità dell'istituto e l'adempimento dei suoi compiti, lo stesso consiglio invita il Parlamento ed il governo ad affrontare con urgenza ed in modo organico i problemi della riforma sanitaria stabilendo i tempi e le modalità di attuazione. E' altresì da rilevare che nell'atto si assicura il contributo di esperienze e di conoscenze dell'INAM alla realizzazione della riforma.

La segreteria della CGIL, di fronte all'aggravarsi della situazione nel campo dell'assistenza sanitaria, ha convocato una riunione in favore della riforma sanitaria, ripropone all'attenzione del Paese e del Parlamento l'urgente necessità dell'istituzione del servizio sanitario nazionale. Le proposte della CGIL, relative alle modalità ed ai tempi di attuazione del servizio sanitario nazionale saranno elaborate da un apposito gruppo di lavoro.

Assemblee della Fiom nelle fabbriche Italsider

La Fiom ha convocato per oggi assemblee nelle fabbriche del gruppo Italsider per discutere la vertenza aperta su iniziative, organici, ecc. e che interessa operai, categorie speciali, impiegati.

Le assemblee, iniziate il 15 gennaio, si erano interrotte nella notte del 9 gennaio scorso. Il processo si è corso soprattutto alla base verso l'unità sindacale. Saranno comunque a vedere come la situazione si svilupperà.

Storti ha fatto che alla base dello scontro c'è la posizione piuttosto chiusa del gruppo che fa capo all'on. Storti, mantentosi così e perfino scettico sui problemi di unità e appartenenza. Fino al momento in cui servivano non è dato sapere a quali sbocchi la crisi dell'organizzazione sindacale — da noi anticipata nei giorni scorsi — è pervenuta. Si era appreso, tuttavia, in serata, che i cinque dimissionari avrebbero speso il loro gesto per chiarire tutte le responsabilità.